



## **PESANTE BILANCIO DELLA PANDEMIA SUL LAVORO NELLE MARCHE: 10 MILA LAVORATORI IN MENO E NETTO CALO DELLE RETRIBUZIONI**

Il bilancio della pandemia sul lavoro nelle Marche è inesorabile: **10 mila lavoratori dipendenti in meno nel 2020 e netto calo delle retribuzioni medie. Il prezzo più alto pagato da donne e giovani**, impegnati prevalentemente in lavori precari e part time. Solo **metà dei lavoratori ha un lavoro standard** a tempo pieno e indeterminato e **un terzo ha salari inferiori a 10 mila euro lordi**. E' quanto emerge dai dati elaborati da **Marco Amichetti** della CGIL Marche e forniti dall'INPS, disponibili su <https://www.marche.cgil.it/pesante-bilancio-della-pandemia-sul-lavoro-10-mila-lavoratori-in-meno-e-netto-calo-delle-retribuzioni-nel-2020/>

Nelle Marche nel 2020 sono occupati **423 mila lavoratori dipendenti privati in netto calo rispetto all'anno precedente, con oltre 10 mila lavoratori in meno, pari a -2,4%**, in linea con il trend nazionale. Un brusco calo che riporta l'occupazione indietro di 10 anni: Rispetto al 2010 infatti, i lavoratori dipendenti nella regione sono aumentati solo dello 0,4%, dato decisamente inferiore a quello riferito al Centro Italia (+6,8%) e a quello nazionale (+6,6%), e comunque ancora inferiore a quello del 2008, anno di inizio della crisi, quando nelle Marche si registravano oltre 435 mila lavoratori.

Sono soprattutto le **donne e i giovani** ad aver pagato il prezzo più alto nell'*annus horribilis* della pandemia, ovvero coloro che sono maggiormente impegnati in lavori precari, discontinui e a tempo parziale: in un anno le lavoratrici dipendenti diminuiscono di 6 mila unità (-2,9%) mentre i lavoratori in meno sono 4 mila (-1,7%). Ancora più pesante il bilancio per i giovani under 29 anni: 6 mila in meno (-7,1%).

Osservando le tipologie contrattuali emerge che **140 mila lavoratori, ovvero uno su tre**, hanno un rapporto di **lavoro part time**. In un anno i lavoratori part time sono diminuiti pesantemente (-8 mila, pari a -5,7%) ma sono notevolmente cresciuti rispetto al 2010. I lavoratori con contratto di **lavoro a termine sono 90 mila**, ovvero 11 mila in meno di rispetto all'anno precedente (-11,0%); i lavoratori **stagionali** sono 14 mila, stabili rispetto al 2019 ma più che triplicati in 10 anni. I lavoratori **intermittenti** sono 31 mila, un numero elevato nonostante il calo pesante (-14,9% rispetto al 2019), mentre i lavoratori **somministrati** sono 24 mila (-10,6%). Coloro che hanno un **contratto di lavoro standard, a tempo pieno e indeterminato, sono 225 mila**, pari al **53,2%**, ovvero la metà del complesso dei lavoratori dipendenti e **32 mila in meno rispetto a 10 anni fa** (-12,4%). Osservando i lavoratori per qualifica professionale, nel 2020 si assiste un **calo di 7 mila operai (pari a -2,7%), 2 mila impiegati (-1,3%) e oltre mille apprendisti (-6%)**. Questi ultimi diminuiscono pesantemente anche **rispetto al 2010 (-18,7%)**.

Come evidenziano **Daniela Barbaresi**, Segretaria Generale della CGIL Marche e **Rossella Marinucci**, Segretaria regionale, responsabile del Mercato del Lavoro: *"il blocco dei licenziamenti e gli ammortizzatori per Covid, fortemente voluti dal Sindacato, hanno consentito di mitigare l'impatto della pandemia, ma il prezzo pagato da lavoratori e lavoratrici è stato altissimo. Nel 2021 si registra una significativa ripresa dell'occupazione ma è rappresentata prevalentemente da rapporti di lavoro precari, discontinui e a tempo parziale che continuano a erodere il lavoro stabile e a tempo pieno che ormai interessa solo un lavoratore su due. Peraltro il lavoro precario e parziale ha in impatto con forti differenze di genere e generazionali, infatti solo una lavoratrice su tre ha un lavoro a tempo pieno e indeterminato. Lo stesso vale per i giovani con meno di 29 anni che hanno pagato il prezzo più alto della crisi pandemica e della destrutturazione del lavoro. Nelle Marche è necessario invertire al più presto queste tendenze. La ripresa sarà effimera e lo sviluppo apparente se non incardinati nella qualità del lavoro e dell'occupazione, e*

*sulla valorizzazione delle competenze che il lavoro può e deve esprimere: su questo terreno, il sistema produttivo marchigiano si gioca il futuro”.*

Il calo occupazionale interessa quasi tutti i settori. Nell'**industria manifatturiera** i settori più colpiti sono quello della moda (-5,8%) e del mobile (-2,4%), mentre è sostanzialmente stabile la meccanica (-0,5%). Più colpiti i lavoratori del terziario e in particolare turismo e ristorazione (-11,2%), attività sportive e culturali (-14,3%) e servizi a persone e famiglie (-10,8%). Stabili i lavoratori nei trasporti mentre sono in netta crescita nell'edilizia (+4,3%) e nell'assistenza socio-sanitaria (+5,5%).

Negli ultimi dieci anni lo scenario è molto cambiato: **nell'industria manifatturiera si sono persi 18 mila lavoratori dipendenti** (pari a -10,6%) e il pesante calo ha interessato **tutti i settori**, salvo quello chimico-farmaceutico. Particolarmente preoccupante la contrazione nel **calzaturiero-abbigliamento** dove si sono persi ben 14 mila lavoratori e lavoratrici, cioè quasi un terzo della sua forza lavoro (-31,1%). Significativo invece l'incremento dell'occupazione nel **terziario, con 26 mila lavoratori dipendenti in più** in 10 anni (+12,3%), accentuando il processo di terziarizzazione del tessuto economico e occupazionale. Crescono in misura rilevante i lavoratori negli studi professionali, **attività informatiche, ricerca**, e servizi alle imprese (+30,3%), nel **turismo e ristorazione** (+14,1%) e nel settore dell'**assistenza sanitaria** e sociale (+47,7%). In forte diminuzione invece i lavoratori dipendenti nell'ambito delle **attività finanziarie e assicurative** (-16,8%).

Le **retribuzioni medie lorde annue** percepite nelle Marche nel 2020 sono pari a **18.109 euro** e oltre ad essere notevolmente diminuite rispetto all'anno precedente (-1.401 euro, pari a -7,2%), anche a causa della sospensione delle attività lavorative e del ricorso agli ammortizzatori per il Covid, sono significativamente inferiori sia al valore medio delle regioni del Centro (-1.746 euro lordi l'anno) che a quello medio nazionale (-2.549 euro).

Se i lavoratori con contratto a tempo pieno e indeterminato ricevono una retribuzione lorda annua di 25.488 euro, i lavoratori con un lavoro a tempo parziale percepiscono mediamente retribuzioni di 9.752 euro lordi annui e quelli che hanno un contratto di lavoro a tempo determinato di 8.393 euro lordi annui. I lavoratori somministrati hanno retribuzioni medie annue di 9.251 euro, mentre quelle dei lavoratori intermittenti sono di 1.699 euro.

Notevoli le **differenze per qualifiche professionali**: le retribuzioni degli operai sono di 14.626 euro lordi annui e quelle degli impiegati sono di 22.736 euro; le retribuzioni dei quadri arrivano a 59.996 euro lordi mentre quelle dei dirigenti sono mediamente di 130.804 euro. Gli apprendisti percepiscono 11.608 euro annui medi. **La retribuzione dei dirigenti è pari a 8,9 volte quella degli operai e 5,7 volte quella degli impiegati.** Notevoli anche le **differenze di genere**: le retribuzioni medie delle lavoratrici sono di 14.270 euro lordi annui, pari a **-6.850 euro rispetto agli uomini (-32,4%)**.

Suddividendo i lavoratori dipendenti per classi di retribuzione lorda annua, emerge che 189 mila lavoratori (pari al 44,7% del totale) percepiscono retribuzioni inferiori a 15.000 euro, di cui 133 mila ne percepiscono addirittura meno di 10.000 euro (31,4%): dunque quasi **un lavoratore su tre ha una retribuzione al di sotto della soglia di povertà**. Nella graduatoria delle regioni italiane per livelli retributivi le **Marche si collocano all'11° posto, ultima delle regioni del Centro**.

Rimarcano Barbaresi e Marinucci che *“questi dati evidenziano una vera e propria **emergenza salariale**, fortemente aggravata dalla crisi pandemica. I **livelli salariali sono complessivamente troppo bassi e fortemente diseguali**. La discontinuità lavorativa, così come il part time spesso involontario, o una combinazione di entrambi le condizioni, hanno pesanti ripercussioni sui livelli salariali percepiti e il fatto di avere un lavoro non sempre mette al riparo dal rischio di povertà, soprattutto per i **giovani e le donne**. Occorre una nuova politica salariale agendo su due fronti: contrattazione e fisco. E' urgente una riforma fiscale che, garantendo equità e progressività, **riduca il peso fiscale sui salari a partire da quelli più bassi**. Anche per questa ragione abbiamo scioperato 16 dicembre”.*

Tab. 1 - Lavoratori dipendenti privati

	2010	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019	diff. 2020/2010	diff. % 2020/2010
<b>Marche</b>	<b>421.328</b>	<b>433.593</b>	<b>423.085</b>	<b>-10.508</b>	<b>-2,4%</b>	<b>1.757</b>	<b>0,4%</b>
Centro	3.029.260	3.339.381	3.235.978	-103.403	-3,1%	206.718	6,8%
Italia	14.619.347	15.997.053	15.581.083	-415.970	-2,6%	961.736	6,6%

Tab. 2 - Lavoratori dipendenti privati per durata e orario di lavoro

	2010	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019	diff. 2020/2010	diff. % 2020/2010
lavoratori dipendenti totali	421.328	433.593	423.085	-10.508	-2,4%	1.757	0,4%
tempo indeterminato	330.738	318.090	318.666	576	0,2%	-12.072	-3,7%
tempo determinato	86.591	101.091	89.940	-11.151	-11,0%	3.349	3,9%
part time	103.670	148.250	139.855	-8.395	-5,7%	36.185	34,9%
stagionali	3.999	14.412	14.479	67	0,5%	10.480	262,1%
tempo pieno e indet.	257.113	222.712	225.210	2.498	1,1%	-31.903	-12,4%

Tab. 4 - Retribuzioni medie lorde annue\* (€)

	2010	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019	diff. 2020/2010	diff. % 2020/2010
<b>Marche</b>	<b>17.504</b>	<b>19.510</b>	<b>18.109</b>	<b>-1.401</b>	<b>-7,2%</b>	<b>605</b>	<b>3,5%</b>
Centro	20.217	21.256	19.855	-1.401	-6,6%	-362	-1,8%
Italia	20.387	21.945	20.658	-1.287	-5,9%	271	1,3%

Differenza Marche - Centro	-2.714	-1.746	-1.746
Differenza Marche - Italia	-2.883	-2.435	-2.549

\* Valori nominali

Tab. 5 - Retribuzioni medie lorde annue nelle regioni - 2020

	Regione	euro
1	Lombardia	25.813
2	Emilia Romagna	22.651
3	Piemonte	22.332
4	Friuli Venezia Giulia	21.667
5	Veneto	21.500
6	Trentino Alto Adige	21.302
7	Lazio	20.884
8	Liguria	20.685
-	Italia	20.658
9	Toscana	19.331
10	Umbria	18.188
<b>11</b>	<b>Marche</b>	<b>18.109</b>
12	Valle d'Aosta	17.656
13	Abruzzo	16.812
14	Molise	15.512
15	Basilicata	15.411
16	Sardegna	15.180
17	Puglia	14.690
18	Sicilia	14.375
19	Campania	14.291
20	Calabria	12.774